

Filosofia dell'azione e filosofia dell'atto puro. Nota circa il problema della genesi dell'attualismo

Nei manuali di storia della filosofia e nelle ricerche che gravitano sulle vicende della filosofia dell'atto puro ci sono dei punti fermi, assodati, che sembrano non aver più bisogno di ulteriori ricognizioni. Tra di questi viene annoverata sempre più spesso l'analisi del primo sorgere dell'attualismo. Difatti, è ormai opinione comune, quasi una constatazione, che il problema della genesi dell'attualismo gentiliano sia stato sufficientemente sondato e sviscerato nei suoi vari aspetti e nelle sue molteplici dimensioni. La dipendenza del filosofo di Castelvetrano dai vari Jaja e Spaventa, oltre che da Fichte, è ormai pacificamente acquisita nella letteratura filosofica contemporanea. E con ciò si reputa di aver esaurito l'approfondimento dell'ambito tematico in questione perché pare che non ci sia quasi più nulla di rilevante da esplorare al riguardo. L'argomento, in breve, non viene più neanche fatto oggetto di ricerche.

Eppure, una analisi circostanziata, condotta *sine ira et studio*, delle vicende legate alla formazione e alla prima sistematizzazione del pensiero gentiliano, incontra tuttora delle aree che sembrano suscettibili di chiarimento. In particolare, il rapporto dell'attualismo con la filosofia di Maurice Blondel - attraverso anche la mediazione di comuni amici e interlocutori di entrambi gli autori come ad esempio Onofrio Trippodo, che finora non è mai stata presa in seria considerazione - può aprire ulteriori prospettive di indagine nello studio delle fonti del Gentile. E merita forse tenerne conto oggi quando la ricerca che si concentra su Gentile e su Blondel gode di un rinnovato risveglio ed è orientata, dopo decenni di ostracismo soprattutto per quanto riguarda il filosofo siciliano, a rivisitare il loro pensiero, per ricavarne una comprensione più profonda e una ricostruzione tendenzialmente esaustiva.

Nel caso del Blondel, è da qualche anno ormai trascorsa la ricorrenza del centenario de *L'Action* (1893). L'opera ormai classica che il filosofo tedesco Adolf Lasson, il noto studioso di Hegel, in una rassegna sulla filosofia francese quasi contemporanea alla prima edizione del testo, definiva un libro: "bei dem man unbeschadet seiner Originalität an J. G. Fichte und an Hegel erinnerte"¹. Ma - come noto - il testo del Blondel ebbe una redazione travagliata ed è andato sin dagli inizi soggetto a fraintendimenti vistosi e a critiche serrate e talvolta impietose, tanto da far affermare che nella sua stesura e nella sua accoglienza è stato accompagnato da un "duplice dramma: il dramma del ... travaglio filosofico personale per trascrivere in un discorso dialetticamente inappuntabile la sua intuizione originariamente intricata, e il dramma pubblico del come fu recepito questo discorso"².

Per questi motivi, il filosofo di Aix-en-Provence è stato costretto a spendere, durante tutta la sua vita, non poca parte del suo tempo e delle sue energie speculative nell'intento di chiarire le proprie posizioni contro i critici di ogni tendenza. Nonostante queste avversità, tuttavia, la sua riflessione ha inciso non solo in alcune tematiche

strettamente filosofiche, ma anche, e forse di più, sulle più importanti correnti di pensiero della Chiesa cattolica di questo secolo³.

In particolare, a partire degli inizi degli anni '30 si è manifestato un crescente influsso del suo pensiero, pur tra avversità notevoli e incomprendimenti d'ogni genere. E, poi, soprattutto dopo il Concilio vaticano II la sua incidenza si è accresciuta a ritmo serrato. Da allora in avanti anche la *Forschung* su di lui orientata ha subito una svolta decisiva, che non ha mancato di promuovere un rinnovato sviluppo della letteratura sul Blondel, i cui effetti non cessano tuttora di farsi sentire con opere e articoli che di anno in anno s'accrescono costantemente. Tanto che negli ultimi tempi la continuità della sua presenza non è mai venuta meno, come lo stanno a dimostrare gli innumerevoli studi, oltre che gli incontri internazionali⁴, a lui puntualmente dedicati negli ultimi decenni.

Tra gli avvenimenti più significativi avutisi, in occasione del centenario, è da annoverare in Francia il "Colloque du Centenaire" tenutosi ad Aix-en-Provence - la città in cui il filosofo ha insegnato per quasi un trentennio - dall'11 al 13 marzo 1993, con la partecipazione di alcuni dei più impegnati e qualificati studiosi di Blondel provenienti da tutta l'Europa come, ad esempio, X. Tilliette, P. Henrici, M. Leclerc, C. Troisfontaines, R. Virgoulay, O. König.

Mentre, nei paesi di lingua tedesca - a prescindere dai vari e decisivi contributi di P. Henrici che per non pochi motivi meritano un discorso a parte - dopo gli studi degli anni passati di U. Hommes, di G. Larcher e O. König⁵, si è concentrata soprattutto nell'Università tedesca di Freiburg i. Br., e si concentra ancora oggi, tutta una serie di iniziative che ruotano attorno alla laboriosa attività scientifica di H. Verweyen e A. Raffelt: la edizione - del 1992 - in lingua tedesca di alcuni importanti articoli del Blondel, riuniti in volume e corredati da una introduzione e una "Übersicht der deutschsprachigen Arbeiten"⁶, e l'organizzazione di più convegni e giornate di studio.

Pure in Italia non sono mancate le iniziative, come ad esempio la riedizione della *Lettera sull'apologetica* e di *Storia e dogma*⁷, ma soprattutto una nuova versione de *L'Azione*, a cura e con introduzione di S. Sorrentino⁸, per sostituire l'ormai linguisticamente obsoleta e introvabile edizione in due volumi approntata nel lontano 1921, senza autorizzazione dell'autore, da Ernesto Codignola per l'editore Vallecchi di Firenze⁹. Successivamente sono apparsi un po' dappertutto numerosi saggi monografici, che rappresentano una rinnovata ricognizione critica per così dire protologica, in quanto cercano di comprendere il pensiero del Blondel risalendo alle fonti e privilegiando il suo momento genetico. Ossia ne esplorano l'*arché*, con l'intento dichiarato di cogliere l'iniziale configurarsi della filosofia dell'azione e di mettere a fuoco in primo luogo l'*intentio* che sorregge la costruzione del progetto dell'*Action* e i momenti iniziali dello sviluppo, paziente e faticosamente elaborato, del suo costruito teoretico.

Ciononostante, sul versante più propriamente storico-sistematico, mancano finora studi approfonditi tendenti a valutare, contestualizzandola adeguatamente, la prima *Azione* e il problema complesso e non di facile soluzione della sua

Wirkungsgeschichte. Mancano soprattutto in Italia, opere che analizzino a fondo e con rigore l'impatto avuto dal Blondel, e il perché della sua fortuna nell'ambito del panorama filosofico italiano della prima metà del Novecento. Vi sono, è vero, delle pregevoli rassegne, tra cui quella ormai vecchia di R. Crippa¹⁰ e vari contributi sparsi in riviste e rassegne di ogni tipo, ma è del tutto assente, soprattutto a partire dalla seconda metà di questo secolo, nella nostra letteratura filosofica un lavoro che si concentri e soprattutto s'incentri, ad esempio, sul rapporto, diretto e indiretto, tra Gentile e Blondel.

Quindi, il problema della presenza del Blondel in correnti non trascurabili del pensiero italiano contemporaneo, non è stata per niente affrontata e tematizzata, nonostante ci siano stati diversi studi sul Modernismo in generale e sui rapporti tra Blondel e il Modernismo anche italiano. Eppure l'argomento meriterebbe una più ponderata e larga attenzione, e sarebbe di non poca utilità, non fosse altro che per l'importanza e l'incidenza che ha avuto nella prima metà di questo secolo il pensiero blondeliano presso significativi autori nostrani, in un modo o nell'altro posti a confronto con l'attualismo allora egemone in Italia e alla ricerca di concrete prospettive per poter uscir fuori dalle maglie del gentilianesimo.

Alludo a studiosi come, ad esempio, Augusto Guzzo, Luigi Stefanini, Michele Federico Sciacca, Enrico Castelli, Armando Carlini, Ernesto Grassi, solo per citare alcuni dei nomi tra i più conosciuti del nostro passato prossimo, che anche dal pensiero di Blondel hanno tratto spunto per cercare di andare oltre Gentile, e alle loro vicende speculative, la cui analisi potrebbe rendere remunerativa una ricerca intesa a verificare la consistenza dell'apporto teoretico e dell'influsso del filosofo di Aix-en-Provence sulla nostra cultura filosofica¹¹.

D'altro canto, anche la conoscenza dell'opera di Gentile potrebbe avvantaggiarsi di un'ulteriore indagine sulle suggestioni pervenute dal pensatore francese. Esse, in particolare, potrebbero essere rintracciate proprio appuntando l'attenzione sugli scritti sul Modernismo, i quali - redatti e dati alle stampe tra il 1903 ed il 1909, cioè nel periodo di più intensa formazione e sistematizzazione scritturale dell'attualismo - trattano direttamente e indirettamente del Blondel, nel senso che egli, in ogni caso, è sempre e costantemente tenuto presente come la vera mente speculativa del Modernismo stesso.

Anche se in questi ultimi anni la figura e l'opera di Giovanni Gentile si trovano ad essere oggetto di un rinnovato interesse, nella convinzione che sia impossibile prescindere *sic et simpliciter* da una, perlomeno, delle più importanti pagine della filosofia italiana contemporanea, tuttavia lo studio del rapporto Gentile-Blondel è ancora in una fase iniziale, embrionale, se non addirittura relegato nel limbo della storiografia filosofica, esistendo solamente alcuni accenni sporadici contenuti qua e là, in opere e saggi al Gentile *ex professo* dedicati.

Tra gli autori che ne hanno fatto cenno, si segnala specialmente E. Garin, il quale, in suo recente lavoro, ha indicato, sia pure sviluppare il rilievo, che nel periodo di

elaborazione sistematica dell'attualismo, nel primo decennio del secolo, "è ... significativa la presenza fra il 1903 e il 1909 di figure come Laberthonnière e Blondel, come James, come Boutroux, quasi a sottolineare per un verso l'attenzione alla discussione religiosa, e per un altro la tensione 'pratica', all' 'azione' "12. Indicazione, che trova riscontro, peraltro, nell'interesse che Gentile professa per la filosofia dell'azione del Blondel, in quanto essa svolge i principi di una nuova logica della vita morale e vede "nell'attività pratica l'unico organo efficace della filosofia"13., e che comunque il Garin chiude rapidamente, annotando che Gentile in quegli anni "sempre più spesso insisteva sui termini 'azione', 'agire', 'atto': sul fare che è proprio dell'uomo, e del pensiero medesimo" e osservando che "quando si va a verificare i testi, e nei testi il maturare della teoria dell'atto, se si trova Spaventa e lo Hegel di Spaventa (col richiamo a Marx) accanto non si trova tanto Fichte e il fichtismo, pur largamente diffuso, quanto il pragmatismo da un lato, e i filosofi dell'azione e il modernismo dall'altro"14.

E ciò viene in certa misura avvalorato dal fatto che il nucleo teoretico centrale della filosofia dell'azione del Blondel, cioè la convinzione che la verità non è spettacolo, non è contemplazione di una realtà preconstituita, ma azione, creazione e conquista continua, dal Gentile venga apprezzato come "una delle più importanti verità scoperte dalla filosofia moderna"15. E forse illumina anche sul perché il primo libro di uno dei migliori allievi di Giovanni Gentile, cioè Ugo Spirito, si concentra proprio sull'analisi e la critica del pragmatismo, nel cui alveo viene inserito lo stesso Maurice Blondel; quel pragmatismo che sembra essere a monte, come si è detto, dello stesso discorso gentiliano nella sua fase genetica.

Paolo GREGORETTI

1. A. LASSON, *Jahresbericht der Erscheinungen der philosophischen Literatur in Frankreich aus den Jahren 1891-1893*, in "Zeitschrift für Philosophie und philosophische Kritik", 104, 1894, p. 244.

2. P. HENRICI, *Il progetto filosofico di Maurice Blondel e la sua attualità*, in AA.VV., *Attualità del pensiero di Maurice Blondel*, Milano, Comunità di Ricerca- Ed. Massimo, 1976, p. 12.

3. Cfr., in proposito, A. RUSSO, *Henri de Lubac: teologia e dogma nella storia. L'influsso di Blondel*, prefazione di Walter Kasper, Roma, Studium, 1990.

4. Cfr. tra i più significativi e recenti: AA.VV., *Maurice Blondel*, in "Revue Philosophique", 4 (1986) e 1 (1987). Si tratta di due numeri che contengono gli "Atti" delle "Journée M. Blondel" organizzate dal "Centre d'Etude des Philosophes français" della Sorbona; AA.VV., *Zum vierzigsten Todestag von Maurice Blondel*, in "Theologie und Philosophie", 2 (1989) (numero monografico dedicato ai quarant'anni della morte di Blondel); AA.VV., *Maurice Blondel. Une dramatique de la modernité*, Actes du colloque d'Aix-en-Provence, mars 1989, Paris, Ed. Universitaires 1990.

5. U. HOMMES, *Maurice Blondel und die deutsche Philosophie der gegenwart*, in "Philosophisches Jahrbuch", 69, 1962, pp. 255-281; poi dello stesso autore *Zum Briefwechsel von Maurice Blondel*, in "Philosophisches Jahrbuch", 70, 1962, pp. 436-441 e, infine, soprattutto *Transzendenz und Personalität: Zum Begriff der Action bei Maurice Blondel*, Frankfurt a. M., 1972. G. LARCHER, *Maurice Blondels Traditionsverständnis als Antwortversuch auf geschichtstheoretische Grundprobleme im Modernismus*, in G. SCHWEIGER (Hrsg.), *Aufbruch ins 20. Jahrhundert: Zum Streit um Reformkatholizismus und Modernismus*, Göttingen 1976, pp. 23-42; poi *Modernismus als theologischer Historismus: Ansätze zu einer Überwindung im Frühwerk M. Blondels*, Frankfurt a. M., Peter Lang, 1984. e O. KÖNIG, *Dogma als Praxis und Theorie: Studien zum Begriff des Dogmas in der Religionsphilosophie M. Blondels vor und während der modernistischen Krise (1880-1908)*, Graz, 1983.

6. Cfr. M. BLONDEL, *Der Ausgangspunkt des Philosophierens*, übersetzt u. hrsg. von A. Raffelt e H. Verweyen, Hamburg, Felix Meiner Verlag, 1992, che riproduce in tedesco tre saggi del Blondel e contiene, inoltre, una utile *Chronologische Übersicht der deutschsprachigen Arbeiten über Maurice Blondel* (pp. XXI-XXIX), e poi gli scritti sullo stesso autore come i lavori di H. VERWEYEN, *Einleitung* a M. BLONDEL, *Zur Methode der Religionsphilosophie*, Einsiedeln 1974, pp. 13-100; inoltre, dello stesso Verweyen: *Die "Logik der Tat": Ein Durchblick durch M. Blondels "L'Action" (1893)*, in "Zeitschrift für katholische Theologie", 108, 1986, pp. 311-320; *Methodik der Religionsphilosophie: "L'Action" (1893) im Spiegel der "Lettre" (1896)*, in "Theologie und Philosophie", 64, 1989, pp. 210-221. E, infine, i contributi di A. RAFFELT, *Opfer und Selbstbejahung: Implikationen der "Immanenzapologetik" Maurice Blondels*, in "Communio. Internationale Katholische Zeitschrift", 7, 1978, pp. 323-339; ma anche *Spiritualität und Philosophie: Zur Vermittlung geistig-religiöser Erfahrung in Maurice Blondels "L'Action" (1893)*, Freiburg i. Br., 1978; poi, *Age ut intelligas: Eine Skizze zur pragmatischen Dogmenhermeneutik im französischen Modernismus*, in W. LÖSER u. a. (Hrsg.), *Dogmengeschichte und katholische Theologie*, Würzburg 1988, pp. 251-274, *Die Tat, der Glaube, die Vernunft: Eine Bestimmung auf das Werk M. Blondels*, in "Christ in der Gegenwart", 39, 1987, pp. 77-78 e *Über die Gottesfrage: Eine Meditation von Maurice Blondel*, in "Geist und Leben", 63, 1990, pp. 31-38. Tra i contributi più recenti cfr. H. WILMER, *Mystik zwischen Tun und Denken. Ein neuer Zugang zur Philosophie Maurice Blondels*, Freiburg i. Br., 1992.

7. Cfr. M. BLONDEL, *Lettera sull'apologetica*, a c. di G. Forni, Brescia, Queriniana 1990 e M. BLONDEL, *Storia e dogma*, a c. di G. Forni, Brescia, Queriniana 1992.

8. Edizioni S. Paolo, Cinisello Balsamo, 1993.

9. Cfr. R. VIRGOULAY-C. TROISFONTAINES, *Maurice Blondel. Bibliographie analytique et critique. I. Oeuvres de Maurice Blondel (1880-1973)*, Louvain, Ed Peeters, 1975, p. 202.

10. Cfr. R. CRIPPA, *Profilo della critica blondelliana*, Milano, Marzorati Editore, 1962.

11. Cfr., tra i primi bilanci, AA.VV., *Il pensiero filosofico di M. Blondel*, in Atti del III Convegno di Studi filosofici Cristiani, Padova 1948.

12. E. GARIN, *Introduzione*, in G. GENTILE, *Opere filosofiche*, Milano, Garzanti, 1991, p. 51

13. G. GENTILE, *Il modernismo e i rapporti tra religione e filosofia*, Bari, 1909, pp. 21-27.

14. E. GARIN, *op. cit.*, p. 53.

15. G. GENTILE, *Il concetto della storia della filosofia* (prolusione accademica tenuta a Palermo nel 1907 ora riprodotta in G. GENTILE, *Opere filosofiche*, cit., p. 288).